

e quattro de' compagni di *Curbek* rimasero morti, esso ferito, e gli altri se ne fuggirono. Dalla parte di *Socivizca* due compagni furono solamente feriti. Qual infamia non era questa per lo nome Maomettano, che un' *Aiduco* con alquanti compagni li maltrattasse in simil guisa? Qual onore, e qual premio non si acquistava chi avesse ammazzato *Socivizca*? Si trovò uno fra' Turchi, chiamato *Vilembegh*, che inviò una lettera a *Socivizca*, conceputa in questi termini. „ Tu „ che ti vanti di essere il distuttur de' Turchi, vieni, „ se non se' femmina alla disfida meco. Io t' invito, „ come più ti piace o solo a solo, od unito a forze „ uguali alle mie. “ *Socivizca*, che si vedeva invitato in modo così orgoglioso da un Turco, radunò dodici valorosi compagni, nè desiava altro che il momento d' incontrarsi con *Vilembegh*, ed in vece di aspettarlo al luogo stabilito, lo attese in un altro. Vedendo il Turco, che *Socivizca* non era al luogo patuito, andavasi pavoneggiando, e diceva che si era nascosto al suo valore. In questo frattempo si presentò *Socivizca* co' suoi dodici compagni contro *Vilembegh*, che ne avea quaranta; ma il numero delle Persone non isgomentò punto *Socivizca* nè gl' ispirava la viltà di tornarsene addietro. Si appostò co' suoi in una infelice situazione, sendo circondato da ogni parte da' Turchi, ricorse però anche in questa occasione ad un bellissimo stratagemma, ed è che tutti gli *Aiduzci* si ascosero dietro gli alberi, e le loro berette in qualche lontananza misero sparse quà, e là all' intorno. I Turchi dirigevano le loro archibugiate alle berette (a), e nulla ostante, che molte vedevano

spe-

---

( a ) Questi fatti sembrano Romanzeschi, ma la necessità, l' entu-